Mittente	Chiabrera Gabriello	Destinatario	Titi Roberto
Data	8/6/1606	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Savona	Luogo arrivo	Bologna

Incipit Io che mi vivo in un angolo del mondo quasi tolto ad ogni compagnia

Contenuto Dopo aver salutato il Titi, la cui compagnia dice essere molto apprezzata, conferma di poter fare un'eccezione al suo atteggiamento di non trattare con gli amici, in quanto "quando occorre opportunità, faccio ogni opera volentieri". Il Titi, infatti, aveva chiesto a Chiabrera di raccomandare un frate [di Firenze che desiderava predicare a Savona], ma egli sottolinea subito come a Savona la selezione dei padri sia curata solo dal Vescovo Monsignor [Pier Francesco Costa] e dal "monisterio della Chiesa Catedrale", così da evitare ogni genere di discordia. Proprio per questo motivo Chiabrera confessa di non poter "co' cittadini maneggiar cosa niuna". Ma, qualora possa essere d'aiuto al Titi, si dichiara pronto ad intervenire. Dice poi di aver composto poco da quando si congedarono, procedendo però con la stesura dell''Amedeide' [Genova, Pavoni, 1620], che spera di finire entro Natale. Prima di congedarsi e dare la sua benedizione, esprime il suo desiderio di mostrare l''Amedeide' ai suoi amici, in primis al Titi, se gli sarà concesso di divulgarla.

Fonte Gabriello Chiabrera, Lettere, a. c. di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, num. 162

Compilatore Noris Anna